

Estorsione, tre arresti

BARCELLONA - _"Allora, la vuoi fare sta finanziaria o no?". L'invito fatto alla vittima da uno dei presunti estortori che avrebbero indotto con minacce a sottoscrivere un contratto per l'erogazione di un finanziamento per l'acquisto di una potente moto, sarebbe stato accompagnato dall'esibizione di una luccicante pistola a tamburo. Di fronte ad argomenti così convincenti alla vittima non restava altro che firmare il contratto con la società finanziaria, accollarsi le rate del finanziamento erogato e consegnare la moto agli estortori che utilizzavano il mezzo come se fossero i veri proprietari.

E la prassi era sempre la stessa, prima per l'acquisto di un ciclomotore, poi per una potente moto ed a seguire per un'auto e persino per un autocarro.

In carcere per ordine del Gip Marisa Salvo, con le accuse di estorsione in concorso e di porto illegale di arma da fuoco, sono stati rinchiusi i barcellonesi Filippo Iannello 48 anni, il figlio di questi Salvatore Iannello 21 anni e un terzo presunto complice, Benedetto Genovese 22 anni. Ad arrestare i tre prima dell'alba di ieri sono stati i carabinieri della compagnia di Barcellona al comando del capitano Domenico Cristaldi. al termine di una complessa indagine coordinata dal sostituto procuratore Rosanna Casabona. I militari dell'Arma del nucleo operativo, sotto le direttive del tenente Giuseppe Asti e quelli della stazione al comando del maresciallo Salvatore Pino, hanno scoperto un inedito sistema che avrebbe consentito a chi non aveva i requisiti per ottenere un finanziamento, di ricorrere ad un "prestanome".

Ma una volta ottenuto lo scopo, il semplice "prestanome" rischiava di rimanere schiacciato dai debiti perché i tre presunti estortori, pur utilizzando gli automezzi acquistati, non avrebbero avuto la ben che minima intenzione di pagare le rate.

Il primo episodio della serie di richieste di finanziamenti che sarebbero state estorte, risale al 12 luglio del 2001. In quella occasione uno degli arrestati, Filippo Iannello, aveva deciso di comprare una potente moto Yamaha 600, anche perché il ciclomotore acquisito con lo stesso sistema finanziario, aveva subito danni in un incidente stradale. Il finanziamento che bisognava richiedere - secondo gli inquirenti - era di 19 milioni di vecchie lire. Il prestanome prescelto che avrebbe dato le necessarie garanzie alla società finanziaria, secondo le indagini, sarebbe stato prelevato dalla sua abitazione e condotto nella Golf di Filippo Iannello dove si sarebbe trovato il figlio di questi, Salvatore, assieme ad un terzo presunto complice, Benedetto Genovese. Le ritrosie manifestate dalla vittima furono superate - secondo le testimonianze raccolte dai carabinieri - dall'opera di "convincimento" dei tre, che lo avrebbero minacciato, danneggiandogli (auto e puntandogli al fianco una pistola, intimandogli di firmare la richiesta di finanziamento. Col medesimo sistema Filippo Iannello e il figlio Salvatore sarebbero tornati alla carica il 19 agosto dello scorso anno e questa volta per acquistare una Ford Ka. Gli indagati per rasserenare il clima di tensione vissuto dalla vittima lo assicuravano sul fatto che le rate dell'auto sarebbero state regolarmente pagate. Così non avvenne. Anzi la Ford Ka sarebbe stata rivenduta "sottobanco" nonostante le rate della vettura non fossero mai pagate. Nelle strane compravendite fatte di prestanomi, fu acquisito anche un autocarro usato, un Iveco 55 di cui la vittima fu espropriata a suon di minacce. Per sedare ogni minimo tentativo di reazione uno degli arrestati avrebbe minacciato telefonicamente la vittima con frasi di rito. Gli arrestati, difesi dall'avv. Pinuccio Calabrò, saranno interrogati stamani nel carcere di Gazi.

Leonardo Orlando

EMEROTECA ASSOCIAZIONE EMSSINESE ANTIUSURA ONLUS